

Saranno promosse da ARCI, ENARS-ACLI, ENDAS

Conferenze regionali sulla programmazione radio-televisiva

Le relazioni di Arrigo Morandi, Giuliano Amati e Ivano Cipriani e il dibattito al convegno su «Radiotelevisione e rinnovamento culturale» - Rilanciato l'impegno di massa per lo sviluppo della riforma

L'ARCI, l'ENARS-ACLI, lo ENDAS hanno promosso ieri a Roma, nella Sala Rimoldi di via Teulada, un convegno su Radiotelevisione e rinnovamento culturale. Con questa iniziativa — ha sottolineato il presidente dell'ARCI Arrigo Morandi, che ha svolto la relazione a nome delle tre organizzazioni — l'associazione culturale democratica ha inteso rilanciare sul piano della elaborazione e dell'impegno di massa temi, problemi, che finora sono rimasti troppo spesso confinati in ambienti specialistici.

Ci sono ritardi, su questo terreno, che oggi, mentre il servizio pubblico è minacciato dall'offensiva di potenti gruppi economici e politici privati nazionali e pseudo-esterni, è urgente superare. Le associazioni culturali democratiche andranno perciò conferenze a livello regionale, in attivo collegamento con le forze politiche, sociali, sindacali, ecc. che operano sul territorio, e le «forme di aggregazione spontanea», con gli operatori dello spettacolo, e con i Comitati regionali per la radiotelevisione e con i comitati di produzione della RAI, con le emittenti locali. Rinnovare la programmazione — raccogliendo e coordinando indicazioni e proposte che scaturiscono dalla ricca e articolata realtà del paese, ne esprimano la complessa dinamica e riescano a saldarsi organicamente con i processi di sviluppo — limitando l'attività a iniziative che, nel migliore dei casi, dei fenomeni) — è infatti «l'unica opera in cui muoversi per finalizzare ad un progetto globale le iniziative, o quelle di settore, pena la loro «neutralizzazione» o il «rigetto» da parte del pubblico anche di tentativi — pure apprezzabili — di cambiamento.

Si aprono dunque due grossi temi di dibattito: l'uno relativo al rapporto della RAI-TV (dei suoi organi dirigenti e delle sue strutture) con la società; l'altro relativo alla trasformazione dei «generi» radiotelevisivi, solo apparentemente più «interni» e «specialistici».

Secondo il prof. Giuliano Amati, che ha presentato una relazione su Legge n. 103: prima bilancia di un'«esperienza», i limiti gravi riscontrati finora nella riforma derivano fondamentalmente dagli ostacoli che i vecchi gruppi di potere interni ed esterni all'azienda pubblica televisiva hanno frapposto — e spesso, purtroppo, certo con successo — al pieno sviluppo del pluralismo. Amati ha però, di fatto, identificato il pluralismo con la suddivisione in reti e testate (Telegiornali, Giornali radio, ecc.) ideologicamente (e politicamente) contrapposti.

E' questa, ci sembra, una tesi riduttiva, che non spiega compiutamente le ragioni delle attuali, inquietanti difficoltà. Nel corso del dibattito, è stato rilevato — fra gli altri, da Giovanni Casareo — che un'effettiva dialettica ideale, culturale e politica — che è ovviamente essenziale — si garantisce cambiando il vecchio «modello» aziendale, aprendo davvero la RAI-TV alla società, realizzando in somma un nuovo modo di produrre: la frammentazione verticistica dei centri di potere non risolve le contraddizioni.

Il pericolo insito nel disprezzarsi una concorrenza «selvaggia» tra reti e testate era stato rilevato, del resto, anche dal prof. Ivano Cipriani, autore di una relazione su La programmazione radiotelevisiva «modelli, valori, contenuti» — tra costoro:

zione e cambiamento. Cipriani aveva fra l'altro sottolineato come, con il concreto avvio della riforma, le testate giornalistiche della RAI-TV abbiano complessivamente realizzato un risultato certo positivo («aggiornamento»), ma non ancora indicato e avviato, appunto, un modo nuovo di produrre informazione: «rilevanti esiti» — pur non ignorando alcune interessanti e positive eccezioni, soprattutto per quanto riguarda la seconda rete TV e la prima e terza rete radiofoniche — aveva mosso anche il proposito della programmazione culturale e di spettacoli (portando ad esempio, in particolare, i pomeriggi televisivi domenicali delle due reti, centrati entrambi sull'«intrattenimento») più tradizionale ed evasivo. Ribadita l'esigenza di un superamento della persistente tripartizione (e separazione) di genere, informazione, cultura, spettacolo) della produzione e della

programmazione, Cipriani aveva concluso sottolineando che un effettivo sviluppo della riforma si avrà soltanto assicurando la più larga partecipazione democratica: di qui l'importanza dell'accesso alla radio-televisione di tutte le forze politiche, sociali, culturali e funzionali che operano nella società e del decentramento (un accesso e un decentramento che, ovviamente, non vanno intesi burocraticamente, perché, in tal caso, verrebbero a perdere le loro forti potenzialità innovatrici). Dopo le comunicazioni presentate da Gianni Baldari, direttore della prima rete radiofonica, Mario Raimondo, direttore di struttura della terza rete radiofonica, e Giuseppe Rosini, direttore del dipartimento scientifico ed educativo della RAI, il dibattito è proseguito fino al tardo pomeriggio.

Mario Ronchi

Le decisioni del PSI per il Consiglio della RAI

La segreteria del Partito socialista ha discusso giovedì, fino a tarda notte, i problemi della RAI-TV, anche in riferimento alla lettera inviata nei giorni scorsi dal segretario Enrico Berlinguer ai segretari del PSI, della DC, del PSDI e del PRI ed alla quale hanno già risposto — come è noto — gli on. Zaccagnini, Romita e Biasini).

A quanto informa l'ADN-Kronos, «si è determinato in segreteria un orientamento favorevole a che il PSI dia il suo contributo per risolvere in modo adeguato i problemi del Consiglio della RAI».

La Commissione parlamentare di vigilanza è stata convocata per mercoledì prossimo: all'ordine del giorno è appunto la nomina di 10 membri (4 dei quali scelti nella «rosa» indicata dalle Regioni) del nuovo Consiglio d'amministrazione della RAI. La nomina degli altri 6 consiglieri compete invece all'IRI.

Colombo sta per aumentare il canone di abbonamento? Una dichiarazione del compagno sen. Pietro Valenza

In riferimento alle voci di un'imminente decisione del ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Vittorino Colombo, di procedere all'aumento del canone di abbonamento alla RAI-TV, il compagno sen. Pietro Valenza, segretario della Commissione interparlamentare di vigilanza, ha dichiarato: «Sarebbe assai grave che fossero imposti i nuovi criteri all'utenza di un servizio pubblico di premienza, interesse nazionale scavalcando il Consiglio di amministrazione della RAI, senza informare il Parlamento e senza alcuna consultazione con i sindacati. Il problema di una possibile evasione del canone esiste, tenendo anche conto delle disparità che nei vari paesi e soprattutto della crescente diffusione delle trasmissioni a colori, le quali consentono l'introduzione di un canone sensibilmente differenziato. In ogni caso, è indispensabile però che si proceda prima a una verifica delle condizioni dell'azienda RAI, della validità dei suoi piani di spesa, delle garanzie di elevamento della produttività aziendale e di miglioramento per la programmazione radiotelevisiva».

Manifestazioni di Partito

OGGI Venezia: Bufalini; Milano: Cervetti; Taranto: Conti-Cossutta; Milano: Pecchioli; Bari: Macaluso; Napoli: Birardi; Verona: Costa; Pistoia: De Biasi; Parma: Libertini; Feltre-Belluno: G. Lucchi; Milazzo: Macciotta; Castellanza (Varese): Margheri; Siena: G. Pajetta; Siracusa: Parisi; Bergamo: De Biasi; Reggio Emilia: Petruccioli; Roma (Testaccio): Raparelli; Genova: Spagnoli; Torino: G. Tedesco; Bologna: Valenza.

DOMANI Ancona: Barca; Venezia: Bufalini; Bologna: Chiaromonte; Bari: Macaluso; Torino: Pecchioli; Cagliari: Ariemma; Sulmona (L'Aquila): Gravano; Rovigo: Mechini.

LUNEDI' Milano: Cervetti; Bologna: Conti-Cossutta; L'Aquila: Nardi; Ferrara: Malagugini.

Come un'azienda pubblica sceglie le testate

La pubblicità «selettiva» delle F. S.

In base a quali, singolari criteri «selettivi» le Ferrovie dello Stato — cioè un'importante azienda pubblica — scelgono le testate per la loro pubblicità? Ci piacerebbe proprio saperlo. Ecco, infatti, qualche notizia significativa: a proposito della «campagna promozionale» per l'anno in corso, varata dal Comitato tecnico dell'azienda «saltando» il Consiglio di amministrazione. C'è, per esempio, uno stanziamento di

2 milioni di lire a *Telemonarca*. Ora, è arcinoto che la legge vigente — la legge di riforma radiotelevisiva dell'aprile 1975 — vieta, senza possibilità di equivoco, la diffusione di «messaggi» pubblicitari sul territorio italiano da parte di TV estere o (come è appunto il caso di *Telemonarca*, impunita da Indro Montanelli, Enzo Bettina e l'equipe de *Il Giornale*) nuovo in territorio straniero pseudo-estere. Chiediamo: perché una pubblicità di azienda di Stato dia una mano, anzi un apporto diretto, alla sistemazione di una legge dello Stato? A noi, ovviamente, non sembra «ammissibile» che il ministro dei Trasporti, on. Ruffini, non ha nulla da eccepire?

lo Stato 8 milioni (per l'esattezza, 820 mila lire in meno rispetto all'anno scorso, mentre la somma destinata al *Giornale* è rimasta invariata). Oggi (settimanale dell'editore di destra Rusconi) per 15 milioni. *Gente* (idem) per 10 milioni, il neofascista *Caravatta* per un milione. Per meglio chiarire la «qualità» di queste scorte, si pensi che al settimanale del PCI, *Rinascita*, è destinata, invece, la somma di 500 mila lire.

Domani una pagina sulla mafia in Calabria

Domani l'Unità pubblicherà una pagina sul grave fenomeno della mafia in Calabria con il rapporto che una delegazione di parlamentari comunisti ha inviato ai presidenti del Senato e della Camera dopo una visita effettuata nella regione. Tutti i compagni, specialmente quelli della Calabria, sono invitati ad organizzare la diffusione.

Le strazianti, tuttavia, non finiscono qui. Al *Giornale* del Montecarlo viene data pubblicità per 15000 lire, al quotidiano romano di destra *Il Tempo* per 11 milioni. Facciamo un solo esempio, fra i molti possibili: il nostro giornale, *l'Unità*, vende un numero di copie molto maggiore di quelle del *Giornale* e il *Tempo*, come ognuno sa e come sanno benissimo anche le Ferrovie dello Stato. Ma *l'Unità* riceve per la pubblicità delle Ferrovie del-

Per concludere: ci sembra che la «campagna promozionale 1976» delle Ferrovie dello Stato sia anche una campagna volta a sostenere soprattutto, oltre che situazioni di totale illegalità (vedi lo stanziamento per *Telemonarca*), ben determinati settori della stampa «moderata», conservatrice e/o tendenzialmente «apertamente» eversiva. Ciò — ripetiamo — è grave e inammissibile.

Deve ora passare alla commissione interregionale e al consiglio dei ministri

Il CIPE approva il piano poliennale per le Ferrovie

Nella stessa riunione il comitato per la programmazione economica ha deliberato il controllo sul prezzo della carta per i giornali e la distribuzione di quattrocenti miliardi alle Regioni per la riforma dell'agricoltura

Piano poliennale per lo sviluppo della rete ferroviaria, controllo del Comitato interministeriale prezzi (CIP) sul prezzo della carta per i giornali, nuovo metodo nella determinazione dei prezzi dei medicinali, utilizzazione degli stanziamenti per la Cassa del Mezzogiorno: sono stati questi gli argomenti affrontati ieri dal CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) che si è riunito al ministero del Bilancio. Alla riunione hanno partecipato i ministri Anselmi, Antonozzi, Dal Falco, De Mita, Donat Cattin, Giullotti, Marcora e Ruffini, numerosi sottosegretari e funzionari della programmazione.

FERROVIE — Il piano poliennale approvato ieri dal CIPE — e che dovrà ora essere sottoposto al parere della commissione consultiva interregionale e all'esame del Consiglio dei ministri — prevede una spesa complessiva di utilizzazione fino al 1990, pari a 17 mila 93 miliardi di lire, di cui 2 mila miliardi per rifinanziare i piani ferroviari già operativi o in via di attuazione e il piano di cui un comunicato del CIPE — è da considerare allo stato attuale una proposta di programmazione formulata dall'azienda, da coordinare con gli interventi propri degli altri settori dei trasporti e da integrare a livello settoriale con le indicazioni che emergeranno a livello regionale, nelle scelte di assetto territoriale.

Il piano, per quanto riguarda gli interventi alle linee, dovrà soddisfare tre ordini di esigenze: adeguamento delle potenzialità di trasporto; impiego degli anni 80; aumento della velocità sui tratti che collegano centri importanti; eliminazione dei tratti ad andamento altimetrico sfavorevole.

AGRICOLTURA — Per quanto riguarda l'agricoltura, il CIPE ha deciso la ripartizione fra le Regioni di 400 miliardi. Si tratta di quello stanziamento, previsto dalla legge 153, per l'attuazione delle direttive comunitarie in materia di riforma dell'agricoltura nell'anno 76.

Nel corso della riunione De Mita ha sottolineato la necessità di evitare interruzioni nell'assunzione di nuovi impegni della Cassa del Mezzogiorno, durante l'iter di formazione del programma triennale del comitato ha quindi autorizzato la quota di stanziamento da utilizzare per la concessione di contributi in conto capitale, in conto interessi per finanziamenti relativi a revisione dei prezzi.

CARTA PER I GIORNALI — Per superare le difficoltà economiche che pesano continuamente sui giornali — ha dichiarato il ministro Morino — il CIPE ha deliberato l'assoggettamento della carta per i giornali al controllo del Comitato prezzi. Questo significa che gli uffici tecnici di questi organismi dovranno stabilire le modalità da seguire per il controllo del prezzo della carta, un controllo che sarà totale, che determinerà un prezzo «amministrato».

Ricordiamo infine che nella seduta di ieri il CIPE avrebbe dovuto discutere anche della televisione a colori. Ma — come ha dichiarato il ministro Morino — «sarà per la prossima volta, visto che ne abbiamo già parlato di recente».

Farmaci: diverso metodo per i prezzi e abolizione dello sconto alle mutue

Il ministro della Sanità Dal Falco ha riferito in Commissione sul prontuario. Relazione breve e contraddittoria — Severe critiche dei deputati del PCI

Nella riunione di ieri il CIPE ha affrontato anche il problema dei farmaci e in particolare del nuovo metodo per la determinazione dei loro prezzi. Con una prassi che è scelta politica assai grave, ancora una volta la questione è stata discussa in modo disorganico e all'interno della stessa commissione, mentre al contrario è sempre più evidente come il problema farmaci non possa essere scisso da quello generale della riforma sanitaria e della realizzazione del servizio sanitario nazionale. Detto questo, bisogna precisare che il CIPE ha solo deciso di dare il via al nuovo metodo e che passeranno parecchi mesi prima di poter sapere i nuovi prezzi dei medicinali. A quella data debbono ancora occorrere prescrizione e provvedimento legislativo che elimini lo sconto mutualistico, nonché l'introduzione di una cura a carico dell'assistito per alcune specialità farmaceutiche.

Dei farmaci si è anche parlato alla Commissione Sanità della Camera. Il ministro Dal Falco, si è infatti deciso a riferire sul prontuario, da lui firmato di recente. In una relazione scheletrica, talora contraddittoria, ha occupato anche del nuovo sistema di determinazione dei prezzi e di quello dei brevetti, nonché del costo farmaceutico all'interno della spesa sanitaria. Dal Falco ha cercato di spiegare, senza riuscire il perché delle «classi» in cui il prontuario è stato diviso: la prima comprende i farmaci definiti indispensabili, la seconda quelli non indispensabili, ma ritenuti utili per completare (secondo il ministro) la cura; la terza raggruppa i prodotti (numerosi) lasciati fuori dalle prescrizioni mutualistiche gratuite perché considerati inutili, per alcuni dei quali il Consiglio superiore di Sanità ha proposto la revoca

della registrazione. Riguardo a quest'ultimo gruppo, tra l'altro, non si capisce perché non siano tolti dal mercato.

Sulle dichiarazioni di Dal Falco, la commissione si riunirà prossimamente. Ma l'on. Brusca, e i compagni Triva, Palopoli e Giangiulio Tassarì, già subito dopo la relazione hanno espresso critiche che, seppur in particolare, Brusca, scendendo solo superficialmente l'elenco dei farmaci cosiddetti di «completamento», ha osservato che, nella migliore delle ipotesi, ci si trova di fronte a medicinali a cui attività terapeutica è molto discutibile. Evidentemente ha osservato ironicamente l'on. Brusca — secondo la logica del ministro della Sanità, una cura medica può essere incompleta e per completarla occorre prescrivere una medicina inutile. Brusca ha soggiunto che purtroppo a questa bizzarra impostazione generale, fanno anche riscontro contenuti ed errori tecnici tali da confermare fondatamente che il prontuario sia stato completato con procedure pressoché sconosciute.

Il deputato comunista ha poi soggiunto che se da una parte nel prontuario si trovano medicine estremamente tossiche, tolte dal mercato in molti paesi, dall'altra la vitamina K, unico rimedio per la cura di emorragia da anticoagulanti, è classificata come farmaco di completamento.

Un discorso a parte — ha a questo punto detto Brusca — meritano gli anticoncezionali. In questi giorni si parla molto di aborto e della sua prevenzione: esiste già una legge sui contraccettivi che prevede, tra i contraccettivi, l'uso di pillole, di diaframma, di spirali, di pessari, di contraccettivi. Eppure, di 36 preparati contraccettivi, il ministro nel prontuario ne ha inserito uno solo (e nemmeno tra i più usati).

Il ministro della Sanità ha riferito in Commissione sul prontuario. Relazione breve e contraddittoria — Severe critiche dei deputati del PCI

Il ministro della Sanità ha riferito in Commissione sul prontuario. Relazione breve e contraddittoria — Severe critiche dei deputati del PCI

Il ministro della Sanità ha riferito in Commissione sul prontuario. Relazione breve e contraddittoria — Severe critiche dei deputati del PCI

Aperto ieri a Bari il convegno meridionale della FGC

Solo trasformando l'agricoltura si assicura il lavoro ai giovani

Presenti i rappresentanti dei movimenti giovanili democratici - La relazione di Verardi - Un censimento delle terre incolte per un autentico intervento riformatore

Dal nostro inviato

BARI, 17 Un'ampia relazione del compagno Claudio Verardi, responsabile della commissione meridionale della FGC, ha aperto questo pomeriggio a Bari il convegno organizzato dai giovani comunisti sul tema «Occupazione giovanile e sviluppo dell'agricoltura».

È questo un appuntamento che presenta molti aspetti di novità per i giovani comunisti, la cui iniziativa politica ha un quasi trentennale trascorso. Il tema dello sviluppo delle campagne e del lavoro dei giovani in agricoltura: ultimo comitato organizzativo della FGC, ha discusso questi temi — lo ha ricordato il compagno Verardi — è del 1964. Dopo di allora un lungo periodo di silenzio, fino ad un convegno regionale organizzato circa un anno fa dai giovani per un anno e propria svolta: nella fase preparatoria di questo convegno nazionale del Movimento democratico dei giovani, si è tenuto un incontro di lavoro con i giovani gruppi dirigenti della FGC, specie nelle federazioni meridionali. È un'attenzione che dimostra l'importanza del problema sollevato dal gruppo parlamentare del PSI per quello che riguarda il computo del-

vori agricoli (macchinari, concimi, mangimi, ecc.) e altre direttamente in agricoltura (fioritura, irrigazione, opere di sistemazione). Ci si possono già ora studiare le forme di un inserimento di giovani tecnici negli ambienti agricoli, nelle cooperative, negli enti di sviluppo agricolo. È un impegno che la Regione sia davvero il centro della programmazione, e che si vada a una seria opera di riforma del collocamento e della formazione professionale.

Tutto questo — ha detto Verardi — non sarà possibile senza la crescita di un forte movimento unitario, sentendo che i giovani si organizzino in leghe di disoccupati,

che fondino dove sia possibile cooperative giovanili per l'utilizzazione delle terre incolte, senza che si instauri un rapporto di stretta collaborazione con i sindacati e si sviluppino l'associazionismo, la cooperazione nelle campagne.

Domani il convegno sarà concluso da un intervento del compagno Pio La Torre, responsabile della sezione agraria del PCI. Domenica al teatro Piccinni, si terrà una manifestazione, nel corso della quale saranno presentati i Minopoli, della segreteria nazionale della FGC ed Emanuele Macaluso, presidente della commissione agricoltura del Senato.

Dario Venegoni

Preciso parere espresso dalla Giunta

Caso Gullo: è stato rispettato il regolamento della Camera

La giunta per il regolamento della Camera si è pronunciata per l'approvazione del regolamento della Camera.

Convegno a Roma dei genitori per il rinnovamento della scuola

Si apre oggi a Roma nella sala della Protomoteca del Campidoglio, il primo convegno nazionale del Movimento democratico dei genitori per il rinnovamento della scuola. I lavori, aperti dal saluto del sindaco di Roma, prof. Argan, saranno introdotti da Gianni Rodari e dal prof. Tullio De Mauro.

Preciso parere espresso dalla Giunta

Caso Gullo: è stato rispettato il regolamento della Camera

La giunta per il regolamento della Camera si è pronunciata per l'approvazione del regolamento della Camera.

Convegno a Roma dei genitori per il rinnovamento della scuola

Si apre oggi a Roma nella sala della Protomoteca del Campidoglio, il primo convegno nazionale del Movimento democratico dei genitori per il rinnovamento della scuola. I lavori, aperti dal saluto del sindaco di Roma, prof. Argan, saranno introdotti da Gianni Rodari e dal prof. Tullio De Mauro.

Preciso parere espresso dalla Giunta

Caso Gullo: è stato rispettato il regolamento della Camera

La giunta per il regolamento della Camera si è pronunciata per l'approvazione del regolamento della Camera.

Convegno a Roma dei genitori per il rinnovamento della scuola

Si apre oggi a Roma nella sala della Protomoteca del Campidoglio, il primo convegno nazionale del Movimento democratico dei genitori per il rinnovamento della scuola. I lavori, aperti dal saluto del sindaco di Roma, prof. Argan, saranno introdotti da Gianni Rodari e dal prof. Tullio De Mauro.

Strumentalizzata la lotta dei contadini

Tensione a Chieti per irresponsabili azioni di gruppi estremisti

Elementi LC cercano di esasperare l'agitazione che da un mese conducono i coltivatori di tabacco - Incidenti con la PS - Le responsabilità del prefetto e dell'ATI

CHieti, 17. Irresponsabili elementi che fanno capo a Lotta contadina — con alla testa l'onorevole Pinto, arrivato in questi giorni nella zona per alimentare tensioni e disorientamento — stanno tentando di introdurre gravi atti di provocazione e di esasperazione nella lotta che da un mese i contadini della provincia di Chieti conducono per un giusto prezzo del tabacco. Dopo essere giunti l'altra sera all'aggressione fisica contro dirigenti comunisti (venticinque anni) loro giornali, stanno ora cercando di portare i contadini allo sbaraglio, all'isolamento e alla sconfitta.

Un oggettivo aiuto a queste pericolose manovre sta venendo sia dall'ATI (azienda nazionale tabacchi) sia da quelle autorità — il prefetto in primo luogo — che con il loro comportamento creano ulteriori motivi e occasioni di esasperazione.

Ieri c'era stata (con una limitata partecipazione) l'occupazione della ferrovia, indetta da un sedicente «comitato di lotta». Oggi, in seguito a quella occupazione — dalla quale tutte le forze democratiche si erano dissociate — il prefetto non solo ha convocato i promotori, ma ha cercato, insieme con l'ATI, di accreditare una presunta trattativa dopo che — e qui sta la gravità del comportamento del prefetto e dell'ATI — già la trattativa si era svolta tra azienda e organizzazioni contadine e era stata raggiunta una intesa con la quale i contadini ottengono importanti miglioramenti.

Da un lato quindi si è dato oggettivamente spazio all'azione irresponsabile di «Lotta Continua», dall'altro si è preparata una «accoglienza» con centinaia di agenti.

Conclusasi la «trattativa», come era prevedibile con la riconferma da parte dell'ATI delle posizioni già espresse, si è accatenato l'intervento della polizia contro i contadini che stazionavano sotto la prefettura, in pieno centro cittadino.

Si sono avute violente cariche, scontri, lanci di lacrimogeni, tre dimostranti sono stati fermati e poi rilasciati. Ci sono stati anche alcuni feriti.

Con simili azioni, i contadini vengono portati allo sbaraglio e alla sconfitta, e rischiano di subire le conseguenze dell'azione provocatoria tra i cittadini di gruppi che mirano ad accrescere la tensione.

La federazione del PCI di Chieti ha espresso un duro giudizio nei confronti di quei gruppi che tentano di strumentalizzare i problemi, le giuste esigenze e la protesta dei contadini, e verso il comportamento dei pubblici poteri e dell'ATI.

Dario Venegoni

In commissione parlamentare

Giudizio negativo sul piano dell'Immobiliare

Di fronte alla crisi finanziaria della Società Generale Immobiliare, e in rapporto alle sue prospettive di ristrutturazione e rilancio, il governo è deciso a dare il proprio assenso all'operazione, avanzata dal gruppo che gestisce la Società, di scorporo di una parte consistente del patrimonio immobiliare, da affidare a una impresa in cui entrino a far parte quelli azionisti che hanno interesse pubblico. La vicenda è stata al centro di un ampio dibattito parlamentare che, alla Camera ha tenuto impegnata per due giorni la commissione Finanze e Interessi pubblici. La vicenda è stata preceduta anche all'audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia, dell'Immobiliare, della Consob, e dei sindacati del settore.

Ieri c'era stata (con una limitata partecipazione) l'occupazione della ferrovia, indetta da un sedicente «comitato di lotta». Oggi, in seguito a quella occupazione — dalla quale tutte le forze democratiche si erano dissociate — il prefetto non solo ha convocato i promotori, ma ha cercato, insieme con l'ATI, di accreditare una presunta trattativa dopo che — e qui sta la gravità del comportamento del prefetto e dell'ATI — già la trattativa si era svolta tra azienda e organizzazioni contadine e era stata raggiunta una intesa con la quale i contadini ottengono importanti miglioramenti.

Da un lato quindi si è dato oggettivamente spazio all'azione irresponsabile di «Lotta Continua», dall'altro si è preparata una «accoglienza» con centinaia di agenti.

Conclusasi la «trattativa», come era prevedibile con la riconferma da parte dell'ATI delle posizioni già espresse, si è accatenato l'intervento della polizia contro i contadini che stazionavano sotto la prefettura, in pieno centro cittadino.

Si sono avute violente cariche, scontri, lanci di lacrimogeni, tre dimostranti sono stati fermati e poi rilasciati. Ci sono stati anche alcuni feriti.

Con simili azioni, i contadini vengono portati allo sbaraglio e alla sconfitta, e rischiano di subire le conseguenze dell'azione provocatoria tra i cittadini di gruppi che mirano ad accrescere la tensione.

La federazione del PCI di Chieti ha espresso un duro giudizio nei confronti di quei gruppi che tentano di strumentalizzare i problemi, le giuste esigenze e la protesta dei contadini, e verso il comportamento dei pubblici poteri e dell'ATI.

Dario Venegoni

Due giornate di studio sul pensiero e l'opera di Mario Alicata

Due giornate di studio sull'opera e il pensiero di Mario Alicata si terranno oggi e domani presso l'Istituto «P. Togliatti» di Roma (Frattocchie), indette dalla sezione centrale delle scuole del Partito e dall'Istituto «Mario Alicata».

Ecco il programma: stamane: presentazione del volume di Mario Alicata «Intellettuale e azione politica» a cura di Renzo Martelli e Roberto Marini; «La formazione intellettuale» politica di Mario Alicata (relazione di Carlo Salinaro); pomeriggio: Mario Alicata e i problemi della cultura (relazione di Roberto Marini); «La formazione intellettuale» politica di Mario Alicata (relazione di Alfredo Reichlin). Domani, ore 10: discorso conclusivo di Giorgio Amendola sul tema: «Alicata, partito nuovo e Mezzogiorno».

Il PRI e il PSDI sono entrati nelle maggioranze dell'intesa

Napoli: nuove giunte in Comune e Provincia

NAPOLI, 17. Repubblicani e socialdemocratici sono entrati ieri sera nelle maggioranze dell'intesa alla provincia e al comune di Napoli, dove sono definitivamente costituite giunte più stabili e non più minoritarie. Nella tarda serata di ieri, fra gli applausi di un folto pubblico, il sindaco di Napoli, compagno Valenzi (che era stato già rieletto con 42 voti nella precedente seduta consiliare) ha proclamato eletti 18 assessori eletti da PCI, PSDI, PRI, DP.

Dario Venegoni